

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ANDRÈS SEGOVIA

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

12
sabato 23 settembre 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ANDRÈS SEGOVIA

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Bianconero

Sono più pesanti del previsto le perdite registrate dalla Juventus nell'esercizio chiuso al 30 giugno 2006. La società di calcio, quotata in Borsa e retrocessa in serie B, ha registrato un rosso di 36,5 milioni di euro contro una perdita di 3 milioni dell'anno precedente



ANTONIO NUZZO NOMINATO ALLA GUIDA DELLA CIT

Cambio della guardia alla Cit, la società turistica in amministrazione straordinaria. Il ministero dello Sviluppo ha deciso di non confermare Ignazio Abrignani, nominando al suo posto Antonio Nuzzo. Abrignani è deciso a fare ricorso contro la decisione. «Non ravvedo le motivazioni. È stata una decisione di natura politica. Penso di impugnare al Tar del Lazio», ha detto Abrignani. Nuzzo è avvocato e professore di diritto privato comparato

SAIPEM, DUE CONTRATTI IN ARABIA SAUDITA E IN PERÙ

Saipem si è aggiudicata due nuovi contratti nelle costruzioni onshore per un valore complessivo di 1.420 milioni di dollari in Arabia Saudita e Perù. In Arabia Saudita, attraverso Snampromgetti, si è aggiudicata un contratto per la realizzazione dell'impianto di separazione gas-oil nel giacimento petrolifero di Khurais. In Perù si è aggiudicata il contratto per la realizzazione delle infrastrutture marittime per il progetto di Gas Naturale Liquefatto Pampa Melchorita.

Ok al piano Bersani dopo il duello con Rutelli

Parte «Industria 2015», per sostegno, sviluppo e innovazione tra imprese e ricerca

di Bianca Di Giovanni / Roma

SVOLTE Passano tre mini-rivoluzioni in una sola seduta del consiglio dei ministri: quella dell'industria, quella della pubblica amministrazione, quella della ricerca. Ma l'approvazione dei documenti in questione non è affatto indolore. Anzi. Sul piano Bersani si

consuma l'ultimo duello con alcuni esponenti della Margherita, in particolare Francesco Rutelli. Alla fine è il ministro diessino ad avere la meglio, spalleggiato da i boatos - anche dal premier Romano Prodi. Così, via libera al piano sull'industria, che ridefinisce le modalità di intervento pubblico nel settore produttivo e apre nuove opportunità per la ricerca. Approvato anche il disegno di legge a firma di Luigi Nicolais che snellisce i passaggi burocratici e dà certezze sui tempi delle pratiche amministrative. Gli utenti potranno essere risarciti se subiranno un danno dalla pubblica amministrazione. Si dovranno rendere pubblici i limiti di tempo per la conclusione di una pratica. Se non verranno rispettati si pagherà una multa in favore dei cittadini. Erano le 9 di ieri mattina quando si sono incontrati nel pre-consiglio Bersani, Nicolais, Fabio Musi, Rutelli, Linda Lanzillotta ed Enrico Letta. Non è stato un appuntamento semplice. Il ministro per gli affari Regionali ha spinto per avere voce in capitolo in fatto di scelta dei progetti di sviluppo da finanziare. Richiesta legittima: starà alle Regioni indicare il livello di intervento. A quel punto si è inserito Rutelli, rispolverando l'accusa di dirigismo rivolta al ministro per lo Sviluppo. Si è arrivati quasi alla rottura. In ambienti della Quercia si sospetta che al vice-premier non vada giù che proprio tre ministri diessini abbiano giocato in squadra per lo stesso provvedimento. Alla fine Bersani ha lanciato l'aut-aut. «Ho preparato questo provvedimento - avrebbe detto - per dare una mano al Paese. Se non va bene, vorrà dire che lo ritirerò». A quel punto anche Prodi, arrivato alla fine, avrebbe difeso la linea del ministro dello Sviluppo. Così il testo è arriva-

to in consiglio. Il disegno di legge si chiama Industria 2015 e presenta una serie di strumenti innovativi che puntano ad un «riordino generale delle politiche industriali e mirano ad una convergenza politica, industriale e della ricerca», spiega alla fine Bersani. Le novità gravitano attorno a quattro punti cardine: i progetti di innovazione industriale, i nuovi fondi per i finanziamenti pubblici, le reti di impresa e una rivisitazione della politica dei brevetti. Si individueranno obiettivi in settori tecnologici ad alto potenziale di sviluppo. Si inizierà con interventi parziali già in Finanziaria sul risparmio energetico. Ai progetti parteciperanno imprese, banche, enti locali e naturalmente Stato. Ciascun progetto sarà affidato a un manager. Resteranno comunque in funzione incentivi generalizzati e automatici volti a grandi obiettivi di sistema, come la crescita dimensionale delle imprese

e la riduzione dei loro costi. Si istituiranno due nuovi fondi che assorbiranno le risorse previste nel passato per altri interventi. Il primo è il Fondo per la competitività o, nelle parole di Bersani «fondo dei fondi». Vedrà confluire al suo interno tutti gli strumenti di agevolazione attualmente previsti. Una «rivoluzione» rispetto al sistema esistente, in base al quale per ogni agevolazione corrispondeva un fondo diverso. «È una specie di bomba a grappolo», prosegue il ministro, «una struttura di massa critica finanziaria che potrà agire sia per le start-up che per i fondi di venture capital». C'è poi il Fondo per la Finanza d'impresa che faciliterà l'accesso al credito ed ai mercati finanziari alle imprese, in particolare quelle di piccole dimensioni, anche facilitando la concessione di garanzie sui finanziamenti da parte di banche. Tra le novità anche la reintroduzione dei diritti sui brevetti. La titolarità delle invenzioni torna alle Università per cercare di stimolare l'impegno degli Atenei nella ricerca e permettere loro di negoziare direttamente con le imprese. La norma sulla ricerca sblocca il turn over per i ricercatori e introduce un nuovo iter per la selezione dei direttori degli istituti, che saranno selezionati non più dalla politica ma da un comitato scientifico.



Pierluigi Bersani Foto di Alessandro di Meo/Ansa

«Produttività? Prima un patto contro il lavoro precario»

Epifani replica secco a Montezemolo che chiede più flessibilità in azienda e uno Stato meno invadente

/ Roma

NUOVO PATTO Un vero duello a distanza, quello di ieri, tra Confindustria e sindacati. In Viale dell'Astronomia Luca Cordero di Montezemolo lancia un nuovo patto per la produttività, chiedendo ai rappresentanti dei lavoratori più flessibilità oraria. E non solo. Al governo chiede meno tasse sulle im-

prese, «bacchettando» l'esecutivo per una supposta «invasione dello Stato nel privato», che il presidente definisce «insopportabile, anche guardando a quel che sta accadendo a una grande azienda negli ultimi giorni». A dire la verità, a risultare parecchio insopportabile è proprio il privato (altro che Stato), guardando al caso Telecom. La replica, durissima, del leader della Cgil non si è fatta attendere. «Preferisco partire da un patto contro la precarietà del lavoro. Penso

che la priorità oggi è combatterla, come per la sicurezza del lavoro», ha dichiarato Guglielmo Epifani. Quanto a Telecom, il segretario Cgil chiede a Confindustria se «sia tollerabile nell'Italia di oggi che vengano spinti i lavoratori». L'intervento di Montezemolo prende le mosse dalla ripresa dei tavoli sulla politica dei redditi e dalla proposta avanzata nell'ultimo incontro dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa di riscrivere il Pado del '93, puntando stavolta non più al contenimento dell'inflazione ma alla crescita.

Per crescere occorre essere competitivi e quindi anche più produttivi. Di qui il patto, in cui gli imprenditori si impegnano ad investire i risparmi derivanti dagli sgravi fiscali. Confindustria tiene dritta la barra sul rigore dei conti pubblici, riconosciuto come elemento della crescita. Ma occorre anche individuare «i rimedi alle strozzature che oggi ostacolano nel nostro Paese la crescita della produttività - dichiara Montezemolo - infrastrutture; conoscenza; pubblica amministrazione orientata al cittadino-cliente; me-

no tasse sulle imprese (Visco, ospite del seminario, rassicura gli imprenditori su questo punto, ndr); più orario effettivo di lavoro e più salario variabile; investimenti pubblici e privati in ricerca e innovazione; crescita dimensionale d'impresa e più finanziamenti bancari senza garanzie». Rivolgendosi direttamente a Cgil, Cisl e Uil, il presidente di viale dell'Astronomia fissa però un paletto preciso. «Ai sindacati - afferma infatti - dobbiamo dire con chiarezza che la flessibilità degli orari è una delle questioni centrali per un recupero

di produttività». E questa flessibilità «può essere assicurata attraverso la contrattazione collettiva, sulla base di un obiettivo che io credo debba essere condiviso e cioè l'avvicinamento fra la quantità di ore retribuite, di ore teoriche e di ore effettive». A Viale dell'Astronomia sottolineano che c'è una distanza di circa 500 ore annue tra lavoro retribuito e quello lavorato. E come negli Stati Uniti si lavori un anno in più ogni 5 anni. Ma «se si vuole flessibilità occorrono più tutele e più salario», avvertono dalla Cisl. **b. di g.**

Alitalia, tra azienda e sindacati è sempre rottura

La compagnia insiste sulla cessione di rami d'azienda. Lunedì altro incontro. Il Sult: sciopero il 9 ottobre

/ Milano

Trattativa appesa a un filo tra Alitalia e sindacati sulle cessioni delle divisioni informatica e amministrazione. «Ieri sera il negoziato si è interrotto di fronte all'indisponibilità dell'azienda alla revoca o alla sospensione delle procedure». Una sospensione che era stata espressamente richiesta dalle organizzazioni sindacali.

«Tutte le sigle (Sult, Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Up), spiega Mauro Rossi, Filt-Cgil - all'inizio dell'incontro hanno chiesto in modo unitario la revoca delle procedure poiché sono illegittime sia

da un punto di vista giuridico sia sindacale poiché violano l'accordo di palazzo Chigi di cui il governo è garante oltreché cofinanziario. L'azienda non ha accolto la nostra richiesta e, a quel punto, in via subordinata, abbiamo chiesto una sospensione dei termini delle procedure. Ma anche in questo caso l'azienda ha rifiutato. E l'incontro è stato interrotto».

I sindacati torneranno a vedersi dopo domani, presso la sede di Assaereo, ma l'aria è pesante. «Registriamo da parte dell'azienda una disponibilità dichiarata verbalmente che non

trova conferma nel momento del confronto con i sindacati» - afferma Rossi. Ancora più duro il giudizio del sindacato di base Sult. Che giudica «irricevibili» le posizioni della compagnia e ribadisce la necessità «urgentissima» di un intervento da parte del governo. Ed ha proclamato per il 9 ottobre oltre 24 ore di sciopero di tutto il trasporto aereo a sostegno, oltre che della vertenza Alitalia di quella generale del trasporto aereo.

«La buona volontà dei sindacati non serve a nulla se l'Alitalia continua a procedere unilateralmente e allora o c'è subito un intervento autorevole del governo o il 29 settembre ci sarà il

blocco totale del Paese» - rincara la dose il segretario generale dell'Ugl trasporto aereo, Roberto Panella.

Alitalia alle organizzazioni sindacali ha spiegato solo che intende mantenere il 51 per cento delle due attività. Ma quando le è stata chiesta una conferma per iscritto, la compagnia ha risposto di non avere alcun documento. Unica cosa certa, al momento, è che dalla sede della società si fa sapere che le procedure di cessione delle attività amministrative e informatiche avviate sono pienamente legittime. La battaglia continua. Lunedì il nuovo round.

Trenitalia: nuovi vertici e scorporo delle divisioni

La «cura Moretti» alle Fs comincia da Trenitalia. Per lunedì è prevista la riunione dell'assemblea degli azionisti seguita dal cda, per dare il via al riassetto dei vertici, dopo una semestrale da brivido: rosso lievitato a 1.022 milioni di euro, da 172 milioni del 2005, e con un ulteriore peggioramento a fine anno di oltre 1.700 milioni. Si starebbe anche pensando allo scorporo, nell'arco di tre anni, delle tre Divisioni di Trenitalia in singole società operative.

«Non dico niente. Parlo di numeri». Il neo amministratore delegato Fs, Mauro Moretti, non commenta la drammatica situazione dei conti della società. Ma fa un breve accenno alle tariffe: «Non si può dire sempre no all'aumento dei prezzi perché non c'è abbastanza qualità. Poi non c'è capitale per comprare i treni».

Ad e cda di Trenitalia sono scaduti a maggio scorso e non sono mai stati rinnovati. Il nuovo assetto a firma Moretti dovrebbe vedere presidente Francesco Forlenza mentre al posto di Testore dovrebbe andare Vincenzo Soprano, direttore delle strategie Fs dell'era Cimoli. È stato fatto anche il nome del responsabile della direzione finanza, Luigi Lenci. Forlenza dovrebbe tuttavia mantenere l'attuale incarico di responsabile del personale della holding.

I nuovi vertici Fs, intanto, hanno incontrato per la prima volta i sindacati. La Uil ha chiesto «un deciso impegno affinché già in Finanziaria vengano reperite le necessarie risorse, assolutamente indispensabili».

COMUNE DI BELLA (PZ)
AVVISO DI QUALIFICAZIONE IMPRESE PER L'AGGIUDICAZIONE DEI SERVIZI DI T.P.L. SOGGETTI AMMESSI: imprese individuali, società a partecipazione, società di soci regolamentari, G.I.E. iscritte al registro del commercio C.C.E. n. 2/37/85 e del D.L. n. 249/91. INDIZIO PREZZO IL QUALE È POSSIBILE OTTENERE LA QUANTIFICAZIONE:
P.O. elettronica: www.comune.bella.pz.it
LE INFORMAZIONI: segretario/comune.bella.pz.it
CATEGORIA: CAT. 2 SERVIZI DI TRASPORTO TERRESTRE (in riferimento CEE 713)
Termino presentazione domanda: 15.10.06
PROROGA DI AGGIUDICAZIONE: art. 12, c. 2, lett. b) del D.Lgs. 158/95 e s.m.
Data di spedizione dell'invito alla GUICE: 13.09.06
Il Responsabile del Settore D. socio Maria Tarantino